

About Asia

2019

LA NUOVA COMPLIANCE CINESE

PREMESSA

È molto rischioso per l'Imprenditore occidentale condurre trattative di natura strategica con soggetti provenienti da mercati asiatici senza avere un quadro di riferimento chiaro sulle tutele necessarie a salvaguardare i propri interessi, e sugli aspetti normativi ed autorizzativi che possono entrare in linea di conto. Quando si valuta l'opportunità di avviare una trattativa d'importanza particolare, di qualunque natura essa sia, è bene chiedersi da quale mercato provenga la controparte, quali siano le disposizioni cui essa è sottoposta e quali essa decida di ossequiare o di infrangere. La scelta di fondo che gli si pone è quella tra:

- una trattativa priva di regolamentazioni e tutele, con soggetti che decidono di muoversi al di fuori del proprio contesto autorizzativo e sottrarsi così ad ogni regolamentazione;
- una trattativa con soggetti che decidono di sottostare soltanto ad alcune delle disposizioni cui sarebbero sottoposti;
- una trattativa integralmente ossequiosa delle disposizioni vigenti, soggetta ad un presidio istituzionale più o meno stringente, più o meno regolamentata e proprio per questo soggetta ad una serie più o meno ampia di salvaguardie specifiche.

Nel primo caso, ed in parte anche nel secondo, la contrattazione è libera e non soggetta ad alcuna autorità di vigilanza o di garanzia: è l'Imprenditore occidentale che decide volontariamente di ignorare il contesto nel quale agisce la controparte. I due soggetti negoziano liberamente, correndo ciascuno i propri rischi, ciascuno con i propri assi nella manica, le proprie tattiche negoziali e le rispettive vie di fuga. Nel terzo caso, la contrattazione viene posta sotto il presidio di una o più autorità di tutela, e condotta secondo un *iter* procedurale più o meno strutturato, sulla base di una verifica preliminare delle condizioni di esecuzione dell'operazione medesima e delle relative autorizzazioni. Le evidenze parlano chiaro: la maggior parte delle negoziazioni "destrutturate" del primo e secondo caso finiscono con un nulla di fatto: la controparte manifesta il proprio interesse e giunge talvolta a siglare anche accordi di carattere formalmente vincolante, tanto nessuno ne contesterà la condotta se non il soggetto leso, il quale dovrà attrezzarsi per far valere le responsabilità dell'infrazione. Spesso si finisce per non ossequiare il contratto e non effettuarne il regolamento economico. L'Imprenditore si ritrova con un pugno di mosche in mano, e la controparte che si proclamava tanto interessata d'un tratto scompare dal *radar*, talvolta anche dopo una serie ripetuta d'incontri e di promesse.

About Asia

LE NUOVE REGOLE CINESI

Focalizziamo in questa sede l'attenzione sulla situazione cinese per due motivi: per il fatto che, da un lato, la Cina è diventata ormai in termini dimensionali il maggiore mercato di consumo e d'investimento al mondo, e dall'altro, per il fatto che il Paese esercita un ruolo egemonico nel quadro di molte delle economie del Sud Est asiatico, con le *holding* cinesi che controllano le più importanti attività d'investimento non solo a Taiwan, Macao ed Hong Kong, ma anche in numerosi Stati sovrani quali il Vietnam, l'Indonesia e le Filippine.

La Cina si è recentemente dotata di una serie di norme nuove, nel quadro della lotta alla corruzione e agli investimenti cosiddetti "irrazionali", i quali in anni recenti hanno generato una fuoriuscita di valuta sproporzionata al valore delle attività acquisite all'estero, e generato al Paese gravi danni reputazionali e d'immagine sul piano internazionale. Si tratta di una legislazione quadro in costante divenire, che rientra nei provvedimenti di carattere restrittivo che il Partito, per il tramite del Governo, ha emanato e continua ad emanare, nonostante le numerosissime dichiarazioni d'apertura, al fine di contenere la smisurata voglia dell'economia cinese di aprirsi all'occidente.

I provvedimenti non toccano soltanto le società d'investimento controllate o partecipate dallo Stato, ma anche i gruppi che beneficiano dello statuto della proprietà privata, la quale denota una connotazione molto diversa da quella di stampo occidentale, poiché resta sempre ed in ogni caso subordinata agli interessi strategici del Paese, alle priorità dettate dall'ideologia socialista ed alle decisioni dei *Politburo* del Partito e del Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo. Tali provvedimenti si sovrappongono in maniera generale e trasversale al vasto e complesso reticolo di norme che costituiscono il diritto civile, queste ultime sorte in maniera disordinata allo scopo di regolare con urgenza emergenze specifiche della vita economica e sociale sorte a seguito degli enormi e rapidi mutamenti di scenario che hanno coinvolto in anni recenti le aree urbanizzate del Paese. Questi provvedimenti mirano a restringere, con carattere d'urgenza, le maglie di un'economia che agli occhi del Partito stava pericolosamente aprendosi senza criterio.

Le nuove disposizioni cinesi applicate agli Investitori nazionali nell'ambito dei cosiddetti *Outbound Direct Investments* (investimenti diretti in attività estere) introducono anche un processo autorizzativo legato alle varie tappe della contrattualistica, all'identificazione del valore strategico dell'operazione, alla gestione del rischio d'impresa laddove entri in linea di conto una transazione di natura acquisitiva. Tutti i soggetti investitori cinesi, oltre una certa soglia dimensionale, sono ora tenuti ad ossequiare questa nuova *compliance* nelle loro attività d'investimento verso l'estero.

About Asia

Nel caso di operazioni acquisitive, aspetto di fortissimo interesse per i molti Imprenditori europei che covano segretamente il sogno di realizzare una vendita a premio di valore ad Investitori orientali, il cuore della Riforma cinese consiste nel nuovo obbligo incombente su tutti gli Investitori nazionali di compilare e presentare alle autorità un *dossier* che comprende valutazioni sostanziate sulla pertinenza e sulla congruità dell'investimento, nonché considerazioni circostanziate sulla capacità di gestire nel tempo le attività acquisite. Questa preoccupazione dello Stato è connessa all'intenzione di frenare acquisizioni irrazionali e non motivate da ragioni strategiche. In questo frangente una serie di Enti di recentissima riorganizzazione valutano la compatibilità delle attività nel mirino degli Investitori nazionali, in funzione delle priorità strategiche del Paese.

Ne consegue che facilitare il compito dei soggetti potenzialmente acquirenti con indicazioni mirate, nel quadro di una collaborazione fattiva fra le parti, giova sia alla comprensione degli elementi d'interesse da parte degli Investitori toccati dai provvedimenti, sia all'agevolazione di una lettura corretta da parte delle autorità preposte. Ed in questo contesto non rileva soltanto il "cosa", ma anche il "come", dato che le modalità di accertamento dei requisiti richiesti vengono in larga parte ancora lasciati all'arbitrio dell'Investitore, nel suo specifico contesto operativo e culturale. Benché il processo normativo sia solo agli albori ed il quadro amministrativo di riferimento in costante divenire, *Financial Technologies* segue da vicino i cambiamenti messi in atto a Pechino, garantendo un modello d'intervento sempre aggiornato, che riflette ed ossequia le disposizioni applicate ai soggetti Investitori nazionali, in maniera tale da offrire alla propria Committenza occidentale percorsi operativi e negoziali che offrano adeguate tutele contrattuali.

Financial Technologies SA (Shanghai) Holdings è l'unità operativa di diritto cinese che attraverso l'impiego in Cina di *staff* cinese altamente specializzato consente alla Committenza di *Financial Technologies* d'interloquire in totale sicurezza con gli Investitori nazionali e con l'*Establishment* amministrativo che li regola.



Financial Technologies
Lugano S.A.



Financial Technologies
S.A. (Shanghai) Holdings



Financial Technologies
Geneva S.A.